

Kitty assiste fino alla fine Walter che muore di colera. Porta anche in grembo una vita nuova e che Walter aveva accolto come suo figlio, pur nell'incertezza di Kitty riguardo l'effettiva paternità. La vita rifiorisce nella paziente scuola dell'imparare a perdonarsi e a perdonare. Le ultime parole di Walter sono: "perdonami", le parole di Kitty sono: "non c'è nulla di cui perdonare", perché la vita ha già insegnato a perdonare, dunque a guarire, a essere finalmente felici!



#### ALLA RICERCA DI SENSO

Scrivi nella nostra pagina FB Paoline e Giovani l'idea che il percorso indicato ti ha suggerito per vivere la beatitudine, perché le nostre sono solo alcuni elementi, ma siamo sicuri che ne troverai altri.

#### CONNESSI CON DIO

In uno spazio di silenzio, soffermati a riflettere su quanto la Parola, il film e i post su Facebook hanno suscitato in te e trasformato in preghiera:



Gesù, eccoti, seduto sul monte  
a parlarci di felicità, di desiderio di Cielo  
e di Divino incarnato nelle nostre mani sporche della nostra terra,  
ma Tu, parlando di paradossi,  
ci fai tremare di felicità!  
Grazie perché Sei Felicità,  
grazie perché ci vuoi felici,  
grazie perché il Tuo Nome è Felicità, è Misericordia!

Teresa Beltrano, fsp



Allegato all'articolo [Beati i misericordiosi](#)  
In [Paoline e Giovani](#) - paoline.it



## 1° TAPPA

# BEATI i misericordiosi



**Verso Cracovia 2016**  
*con il coraggio di essere felici*

Nella prima tappa di questo itinerario di preparazione alla GMG di Cracovia, dedicato alle beatitudini evangeliche, "esploriamo" la dimensione della **misericordia** e della felicità che ne deriva.

## INTRODUZIONE

Iniziamo questo cammino verso la Giornata Mondiale della Gioventù 2016 (Cracovia, 26-31 luglio) partendo dalla beatitudine proposta nel tema stesso della Giornata: **Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia**, seguendo i quattro "step": *La parola a Gesù; Se la felicità fosse...; Alla ricerca di senso; Connessi con Dio* (vedi Introduzione).



### LA PAROLA A GESÙ

#### Beati i Misericordiosi, perché troveranno misericordia (Mt. 5,1-12)

Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: "Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi".

Matteo colloca plasticamente il momento delle Beatitudini ai piedi della montagna. Immagino che le folle e i suoi discepoli avessero percorso un po' di strada, per raggiungere Gesù, non solo un cammino fisico ma anche spirituale, culturale. Un *camminare* che vede Gesù stesso *salire* sul monte! In fondo la proposta di Gesù è un *viaggio*, un pellegrinaggio all'insegna della felicità.



### VUOI ESSERE FELICE?

Inizia a desiderarlo e a pensare che Dio è felice se tu sei felice e che desidera per te il meglio: la felicità. Si potrebbe anche dire che se siamo felici, siamo anche misericordiosi, siamo miti, siamo operatori di pace ecc. perché la fede in Gesù, trasforma la vita a 360 gradi.

Quando il 12 gennaio scorso, Roberto Benigni ha presentato il volume "Il nome di Dio è Misericordia", di Papa Francesco, tra le altre cose ha affermato: "Misericordia – attenzione! – che non è una virtù così, che sta seduta in poltrona... è una virtù attiva, che si muove: guardate il Papa, non sta mai fermo! Che muove non solo il cuore, ma anche le braccia, le gambe, i calcagni, le ginocchia, muove il corpo e l'anima, non sta ferma mai! Va incontro ai miseri, va incontro alla povertà, non sta fermo un secondo...".

Ripensando a questa Beatitudine, credo che Benigni abbia ragione. Questo invito a

essere felici, diventando misericordiosi, ha un legame profondo con un certo movimento delle viscere e del cuore di Dio e anche del cuore di ciascuno di noi. Questo movimento dell'anima e del corpo, avviene in noi, quando diamo il "permesso" a Colui che è la Misericordia, a Gesù, a entrare nella nostra vita e a trasformarne le relazioni.

Allora, senza neanche accorgercene ci percepiamo in maniera diversa, cominciamo a sentire Dio in mondo diverso; Lui entrando in noi, crea movimento, apertura e desiderio di aspirare e di assaporare la Felicità della Misericordia, che trasforma e fa fiorire la vita, dunque il mondo.

### SE LA FELICITÀ FOSSE...

Mentre riflettevo su questi aspetti, ho ripensato a un versetto del canto di Marco Mengoni, *Ti ho voluto bene veramente*: "Mi sentirei di dirti che **il viaggio cambia un uomo**, e il punto di partenza sembra ormai così lontano, la meta non è un posto ma è quello che proviamo e non sappiamo dove, né quando ci arriviamo".



Di viaggio, di esperienza di perdono, di trasformazione e di felicità perduta e ritrovata, parla anche il film: *Il velo dipinto*, di John Curran, con Naomi Watts, Edward Norton, Liev Schreiber, Diana Rigg, Toby Jones del 2006, ambientato nella Londra degli anni '20. Walter Fane, un medico specializzato in batteriologia, è affascinato da Kitty Garstin, se ne innamora e la sposa. Il giovane medico dirige un laboratorio governativo in Cina a Shanghai, dove decide di portare con sé anche la moglie che lo ha sposato, ma non lo ama e lo tradisce. In seguito, Walter, scoprendo l'adulterio della moglie, le "impone" di seguirlo, in un villaggio della Cina Mei-tan-fu, colpito da una terribile epidemia colerica. I due approdano a Mei-tan, senza guardarsi in volto, distanti l'uno dall'altro anni luce, ognuno con la sua storia, e con le sue ferite. Inizia qui, per Kitty, il vero viaggio, e, in parte, anche per Walter, che non ha mai smesso di amarla.

Le loro sono due vite diverse, due mondi, approdati insieme un mondo sconosciuto, in cui Walter si preoccupa con dedizione disinteressata di aiutare la popolazione a debellare la diffusione del colera e Kitty si apre ad altre esperienze. Il regista ci fa entrare nella relazione ferita dei protagonisti fin dalla prima inquadratura: sono fermi, in piedi e si danno le spalle, ognuno guarda in una diversa direzione. La vera fatica che stanno per affrontare, oltre al viaggio fisico, è quella dell'animo, dei sentimenti, del perdono. L'accento è posto sul fatto che Kitty, pian piano, entra e tenta di riconciliarsi con il suo errore e desidera che anche Walter dimentichi. Ma per dimenticare occorre riguardare negli occhi la persona che ti ha ferito, è necessario riscoprirne i tratti, i lineamenti e scorgerne ancora i fremiti dell'amore, racchiusi nell'espressione del volto, nel taglio e nell'intensità degli occhi e dello sguardo, occorre imparare a farle spazio nella propria carne ferita. Questo avviene gradualmente. Kitty si apre alla vita, con i bambini dell'orfotrofio, gestito da un Istituto di suore europee e dalla madre superiora imparerà a scoprire che il rapporto di coppia, ogni rapporto di coppia, anche quello tra Dio e la suora, conosce momenti bui, ma "Quando amore e dovere coincidono allora, la Grazia è dentro di te!", allora la forza di perdonare e di amare diventano l'olio e l'acqua non inquinata, che danno vita!